



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

## Struttura e attività delle imprese a controllo estero

Anno 2006

*Inward statistics on foreign affiliates*

L'Istat rende disponibili i principali risultati dell'indagine sulla struttura e sulle attività delle affiliate estere residenti in Italia (*Inward FATS - Inward statistics on foreign affiliates*). Le informazioni raccolte, definite a partire dalla rilevazione sulle imprese a controllo estero, sono state integrate con i risultati delle principali indagini economiche strutturali sulle imprese e con i dati sul commercio con l'estero. Le stime qui presentate sono dettagliate per settore di attività economica dell'impresa controllata e per Paese di residenza del controllante ultimo.

Per le definizioni si rimanda al *Glossario*, mentre gli aspetti metodologici sono illustrati nella *Nota informativa*. Le tavole richiamate nel testo sono riportate nell'*Appendice statistica*.

### Principali risultati

Nel 2006 circa 14.300 imprese residenti in Italia risultano a controllo estero. Esse risultano pari soltanto allo 0,3 per cento del totale delle imprese nell'industria e nei servizi, ma, come si vedrà più avanti, hanno una dimensione media in termini di addetti molto elevata. Queste aziende, infatti, impiegano oltre 1,2 milioni di addetti, realizzano un fatturato di 447 miliardi di euro e un valore aggiunto di quasi 79 miliardi di euro (Tavola 1). Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con quote pari al 7,0 per cento degli addetti, al 15,6 per cento del fatturato, all'11,6 per cento del valore aggiunto e al 13,1 per cento degli investimenti. L'apporto del capitale estero è rilevante, in particolare, nella spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (26,6 per cento) e negli scambi di merci con l'estero (con quote pari al 21,6 per cento per le esportazioni e al 37,9 per cento per le importazioni) (Figura 1).

La struttura economica delle imprese a controllo estero è notevolmente diversa rispetto a quella delle imprese a controllo nazionale. Sotto il profilo settoriale, le multinazionali estere operano prevalentemente nel settore dei servizi, con la presenza di oltre 10.400 unità, mentre le imprese industriali a controllo estero non raggiungono le 3.900 unità. Il peso relativo di queste ultime risulta tuttavia superiore alle prime con riguardo agli addetti, al valore aggiunto e, in termini assoluti, alla spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 1). Le differenze nella struttura dimensionale delle imprese sono rilevanti: la dimensione media è pari a 84,5 addetti nelle imprese a controllo estero ed a 3,6 addetti in quelle a controllo nazionale (Tavola 2). Questa caratteristica contribuisce a spiegare, in misura significativa, l'ampio differenziale positivo nella performance delle imprese a controllo estero rispetto a quelle a controllo nazionale.

Direzione centrale  
per la comunicazione  
e la programmazione editoriale  
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

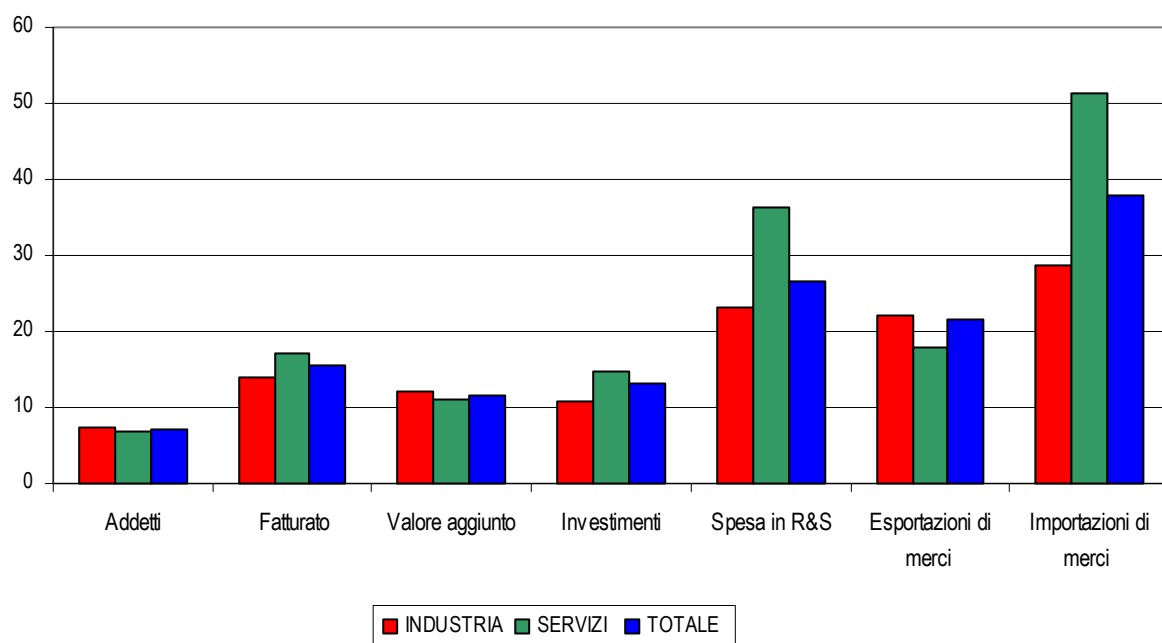
Centro diffusione dati  
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti  
Direzione centrale statistiche  
strutturali, sulle imprese,  
commercio con l'estero  
e prezzi al consumo

Via Tuscolana, 1776  
00173 Roma

Stefano Menghinello  
Elisabetta Bilotta  
Tel. + 39 06 4673.6142  
Tel. + 39 06 4673.6145  
[menghine@istat.it](mailto:menghine@istat.it)  
[bilotta@istat.it](mailto:bilotta@istat.it)

**Figura 1 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero per macro-settore - Anno 2006**  
(in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia)



La distribuzione geografica delle imprese a controllo estero, definita in relazione al paese di residenza del controllante ultimo, mostra la sostanziale prevalenza dei paesi dell'Unione europea in termini sia di imprese (62,4 per cento di quelle a controllo estero) sia di fatturato (60,6 per cento) e valore aggiunto (59,6 per cento), anche se i paesi che detengono il maggiore numero di imprese e di addetti a controllo estero sono, nell'ordine, Stati Uniti (2.471 imprese e 282 mila addetti), Germania, Francia, Svizzera e Regno Unito (Prospetto 1).

Le multinazionali estere contribuiscono in modo significativo alle esportazioni nazionali di merci, con quote rilevanti nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (50,0 per cento) e nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche (32,3 per cento). Queste imprese attivano inoltre una quota significativa delle importazioni nazionali di merci, specie nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (59,1 per cento) e nel commercio (52,4 per cento). L'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sull'interscambio complessivo di merci delle imprese a controllo estero è risultata pari al 46,6 per cento per le esportazioni e al 63,8 per cento per le importazioni.

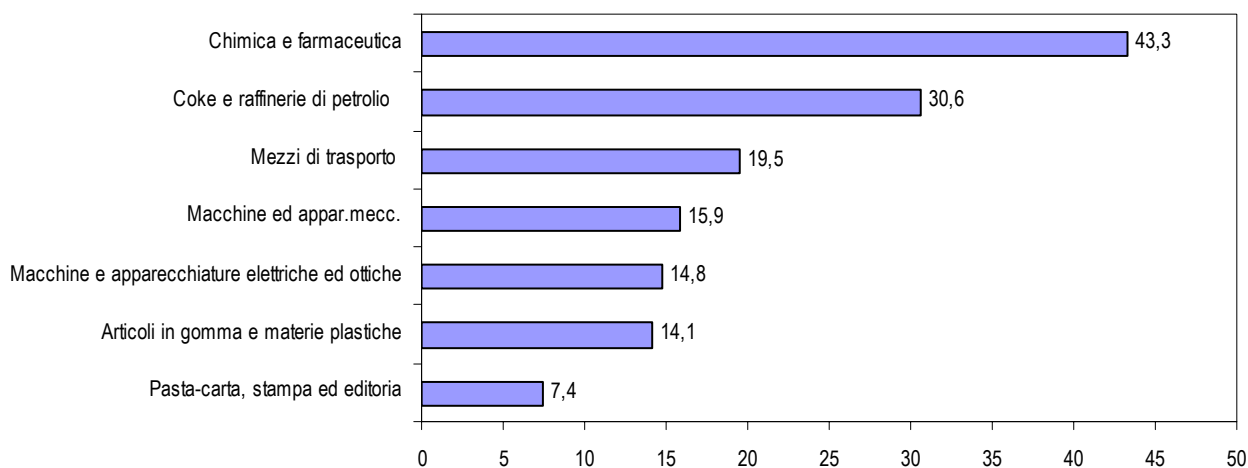
### Struttura e performance delle imprese a controllo estero

Una significativa presenza del controllo estero nel settore industriale si rileva nella fabbricazione di: prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (43,3 per cento degli addetti del settore); coke e raffinerie di petrolio (30,6 per cento); mezzi di trasporto (19,5 per cento); macchine ed apparecchi meccanici (15,9 per cento); macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche (14,8 per cento) (Figura 2). Piuttosto contenuta risulta, invece, la presenza di multinazionali estere in alcuni settori tradizionali del *Made in Italy*, quali le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,3 per cento), le industrie tessili e dell'abbigliamento (1,8 per cento) e le industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio e calzature (2,1 per cento).

Nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza del controllo estero sono il noleggio di macchinari ed attrezzature (14,7 per cento degli addetti), l'informatica e le attività connesse (12,3 per cento) e, grazie ad alcune importanti acquisizioni estere di istituti bancari realizzate nel corso del 2006, l'intermediazione monetaria e finanziaria (10,9 per cento) (Figura 3).

**Figura 2 – Addetti delle imprese a controllo estero nei principali settori industriali - Anno 2006**

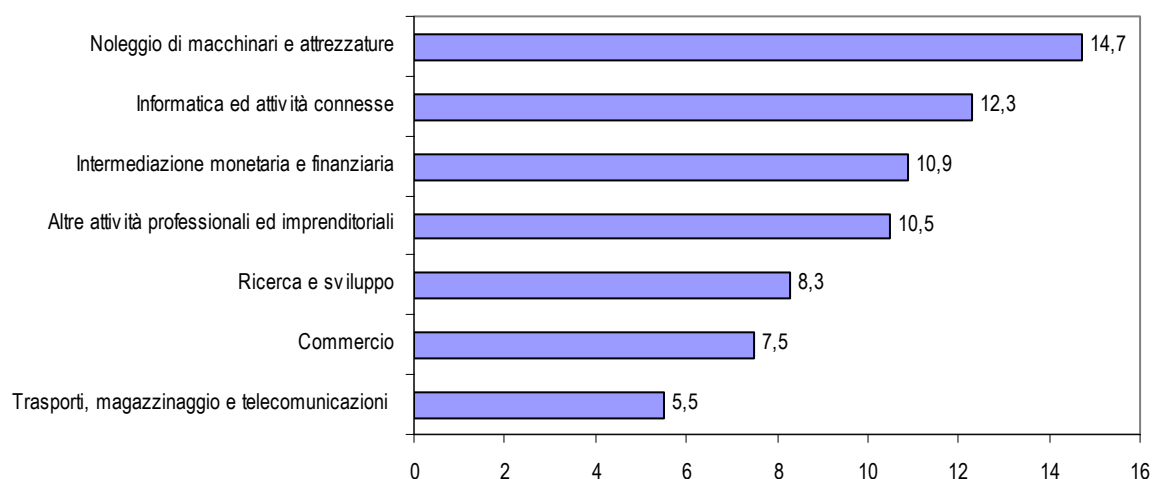
(Quote in % del controllo estero sul totale addetti delle imprese residenti in Italia)



Altri comparti dei servizi che si caratterizzano per un significativo ruolo delle multinazionali estere sono le altre attività professionali ed imprenditoriali (10,5 per cento degli addetti), la ricerca e sviluppo (8,3 per cento), il commercio (7,5 per cento) e, a livelli più contenuti, i trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni (5,5 per cento).

**Figura 3 – Addetti delle imprese a controllo estero nei principali settori dei servizi - Anno 2006**

(Quote in % del controllo estero sul totale addetti delle imprese residenti in Italia)

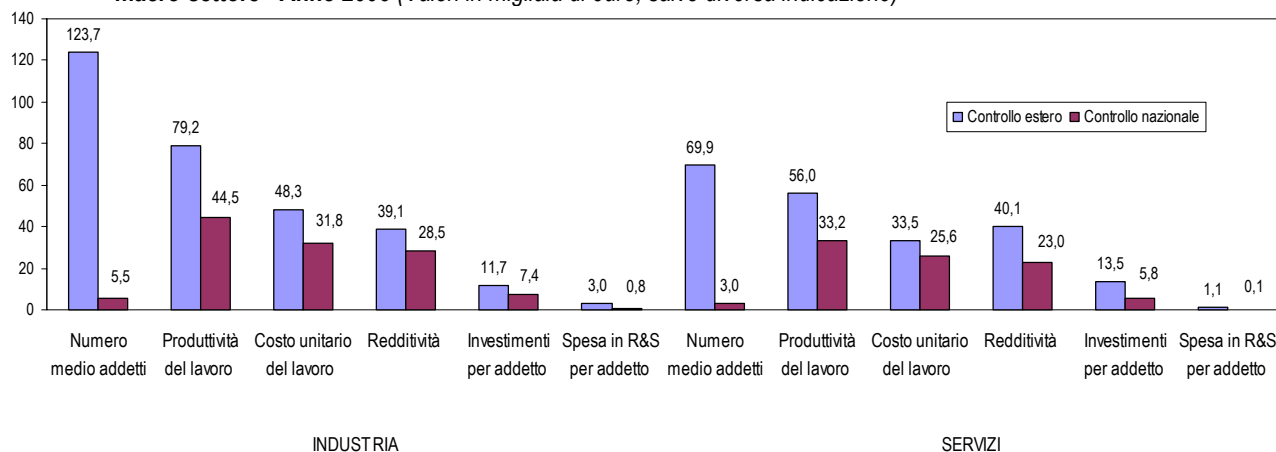


Le attività multinazionali estere sono, invece, poco rappresentate nell'istruzione, nella sanità e altri servizi sociali e personali (1,2 per cento), nelle attività immobiliari (1,3 per cento) negli alberghi e ristoranti (4,3 per cento) (Tavola 1).

Le imprese a controllo estero registrano, nel complesso, livelli di *performance* economica sostanzialmente migliori rispetto alle imprese a controllo nazionale<sup>1</sup> (Figura 4). La produttività del lavoro delle imprese a controllo estero risulta superiore di oltre il 70 per cento rispetto alle imprese domestiche, mentre la redditività è maggiore di oltre il 60 per cento. Differenziali positivi si rilevano in termini di intensità di spesa in ricerca e sviluppo (4,5 volte la media delle imprese domestiche) e di investimenti fissi lordi (2 volte la media).

<sup>1</sup> La stima delle variabili economiche connesse alle attività delle imprese a controllo estero consente di quantificare, per differenza rispetto agli aggregati economici disponibili a livello nazionale, il settore a controllo domestico dell'economia italiana e di calcolare indicatori di *performance* per ciascuna delle due sotto-popolazioni di imprese residenti in Italia.

**Figura 4 - Principali indicatori di performance delle imprese a controllo estero e a controllo nazionale per macro-settore - Anno 2006 (Valori in migliaia di euro, salvo diversa indicazione)**



Questi risultati sono dovuti in ampia misura a differenze di struttura economica: le imprese a controllo estero sono, infatti, molto più grandi delle imprese a controllo nazionale (la dimensione media delle controllate estere è pari a oltre 22 volte quella delle imprese domestiche nell'industria e a oltre 23 volte nei servizi) (Tavola 2).

### Localizzazione internazionale dei soggetti controllanti

I soggetti controllanti delle affiliate estere che operano in Italia risultano residenti principalmente nell'Unione europea (62,4 per cento delle imprese a controllo estero). Seguono il Nord America con il 17,7 per cento, gli Altri paesi europei con il 14,7 per cento e, a livelli più contenuti, l'Asia con il 3,6 per cento (Figura 5). Rilevante è il contributo delle multinazionali nordamericane nel commercio con l'estero (29,6 per cento delle esportazioni e 26,2 per cento delle importazioni delle affiliate estere) e nella spesa estera per ricerca e sviluppo (20,5 per cento). Le multinazionali asiatiche, pur in presenza di una numerosità di affiliate estere relativamente contenuta, attivano una quota rilevante delle importazioni (11,2 per cento) e contribuiscono in modo significativo alla spesa in ricerca e sviluppo (6,0 per cento) delle controllate estere residenti in Italia.

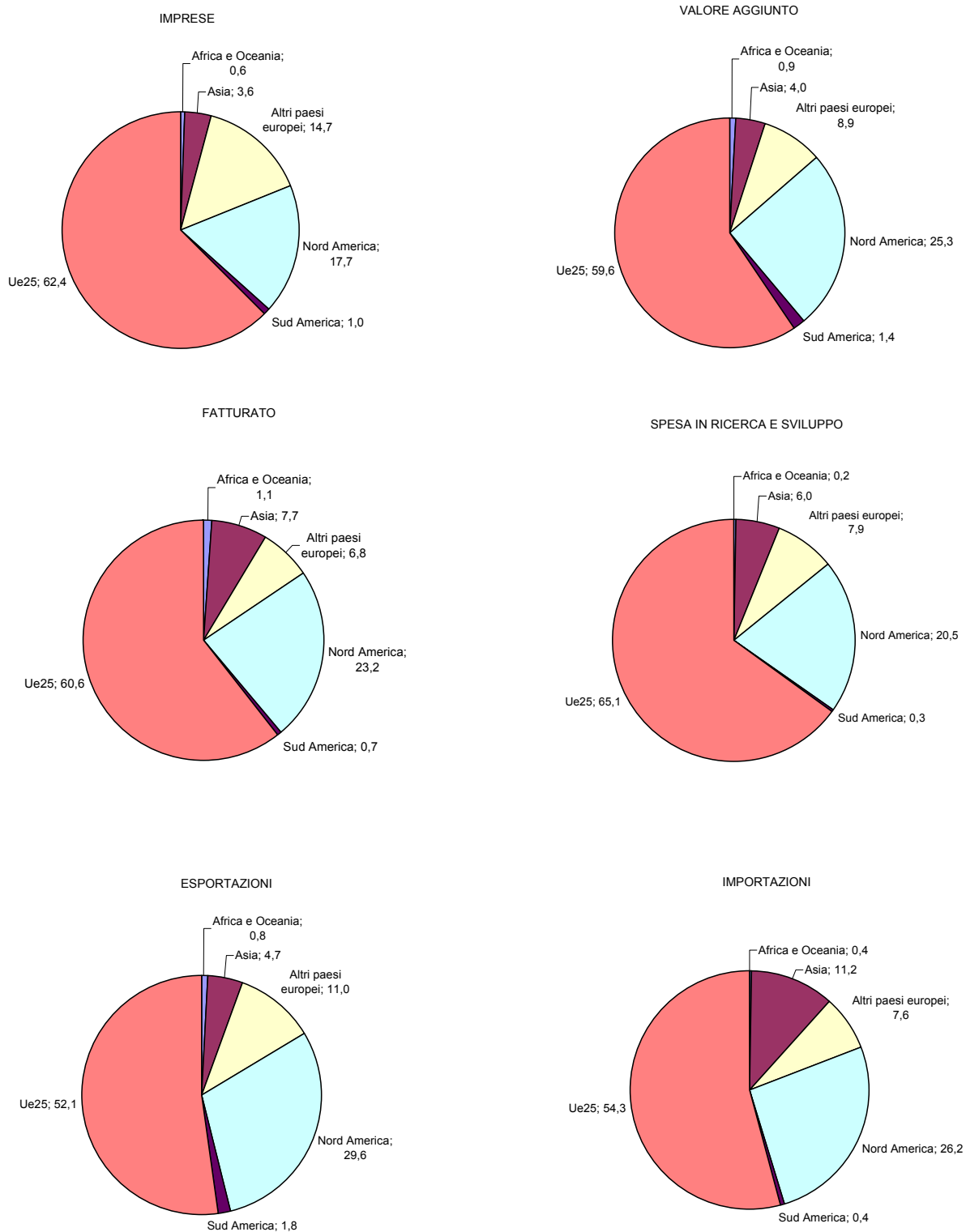
L'analisi per paese mostra che le prime dieci nazioni per numero di imprese controllate assorbono quasi il 90 per cento degli addetti e oltre l'85 per cento del fatturato realizzato in Italia dalle multinazionali estere (Tavola 3). In particolare, le 2.471 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano oltre 280.000 addetti con una quota sul fatturato delle imprese a controllo estero pari al 22,8 per cento (Prospetto 1).

**Prospetto 1 – Imprese a controllo estero e relativi addetti e fatturato per paese di residenza del controllante ultimo - Anno 2006**  
(Graduatoria dei primi 10 Paesi per numero di imprese controllate in Italia)

PAESI DI RESIDENZA DEL CONTROLLANTE ULTIMO	Imprese	Addetti	Quota % sul fatturato delle imprese a controllo estero (a)
Stati Uniti	2.471	282.433	22,8
Germania	2.195	161.372	15,1
Francia	1.898	248.694	15,6
Svizzera	1.699	119.430	5,7
Regno Unito	1.553	103.770	8,5
Paesi Bassi	858	76.295	7,0
Lussemburgo	687	24.637	1,6
Spagna	369	16.239	4,5
Giappone	347	24.277	3,3
Belgio	278	22.113	1,8

(a) Le quote relative al fatturato sono state calcolate al netto della sezione J "Intermediazione monetaria e finanziaria"

**Figura 5 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero per area geografica - Anno 2006**  
*(Composizioni percentuali)*



Segue, in termini di numerosità di affiliate estere, la Germania con 2.195 imprese, oltre 161 mila addetti e un'incidenza sul fatturato a controllo estero pari al 15,1 per cento; rilevante, inoltre, la presenza della

Francia con 1.898 imprese, quasi 250 mila addetti e una quota del 15,6 per cento sul fatturato a controllo estero.

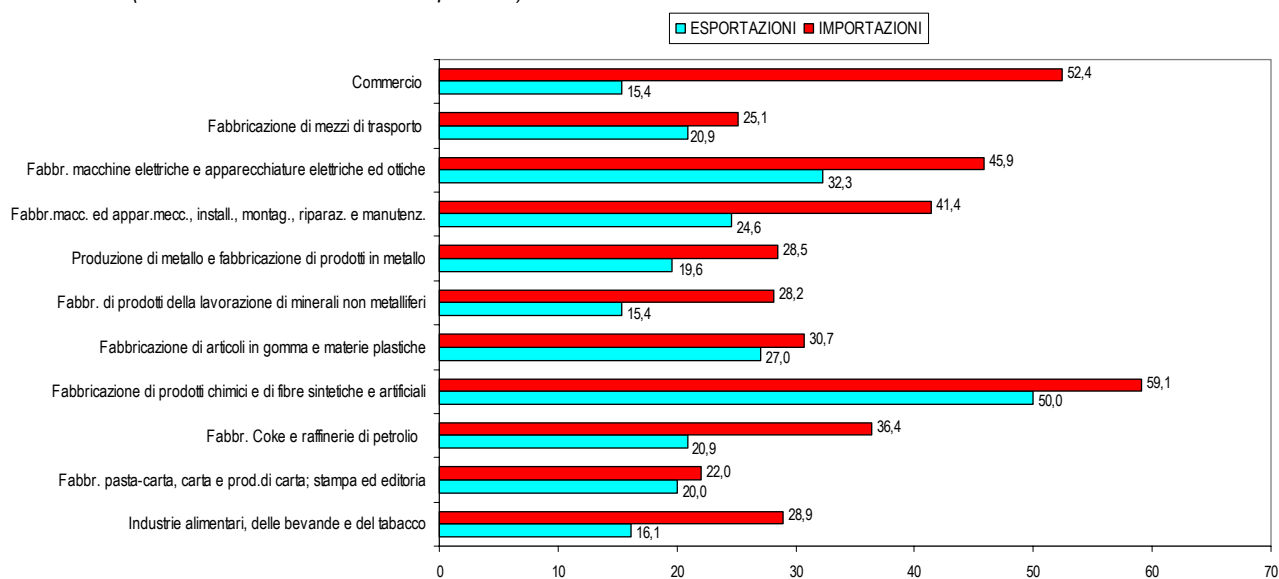
Nell'ambito dei servizi, le imprese controllate dai paesi membri dell'Unione europea risultano relativamente più concentrate nell'intermediazione monetaria e finanziaria, dove rappresentano l'83,4 per cento degli addetti a controllo estero, nel commercio (80,5 per cento), negli alberghi e ristoranti (80,2 per cento), nei trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni (73,4 per cento) (Tavola 5). Una presenza significativa di multinazionali estere residenti nell'Unione europea si riscontra anche nell'industria, ed in particolare nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (95,9 per cento degli addetti a controllo estero), nelle industrie conciarie, fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari (90,7 per cento), nelle costruzioni (76,1 per cento) e nella fabbricazione di pasta-carta, prodotti di carta (72,0 per cento). Quote significative di imprese a controllo UE25 si rilevano inoltre nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e nelle industrie tessili e dell'abbigliamento.

Per le multinazionali nordamericane si rileva una presenza significativa nell'informatica (52,7 per cento degli addetti a controllo estero), nella ricerca e sviluppo (51,4 per cento) e nelle Altre industrie manifatturiere (48,6 per cento). Quote comunque rilevanti di imprese a controllo nordamericano si riscontrano nel noleggio di macchinari ed apparecchiature, nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali e nella fabbricazione di mezzi di trasporto. Per le imprese sottoposte al controllo degli Altri paesi europei si registra una presenza significativa nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (32,2 per cento degli addetti a controllo estero) e nelle altre attività professionali ed imprenditoriali (28,4 per cento), mentre le multinazionali asiatiche sono presenti principalmente nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche (8,6 per cento degli addetti a controllo estero) e nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (7,0 per cento) (Tavola 5).

## Scambi complessivi e intra-gruppo di merci

Le imprese a controllo estero contribuiscono in modo significativo all'interscambio commerciale italiano, realizzando il 21,6 per cento delle esportazioni nazionali di merci ed attivando il 37,9 per cento delle importazioni (Tavola 7). Si rileva, in particolare, una significativa incidenza delle multinazionali estere nelle vendite sui mercati internazionali di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali (50,0 per cento delle esportazioni nazionali del settore), di macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche (32,3 per cento) e di articoli in gomma e materie plastiche (27,0 per cento) (Figura 6).

**Figura 6 – Interscambio commerciale delle imprese a controllo estero per attività economica - Anno 2006**  
(Quota % sull'interscambio complessivo)

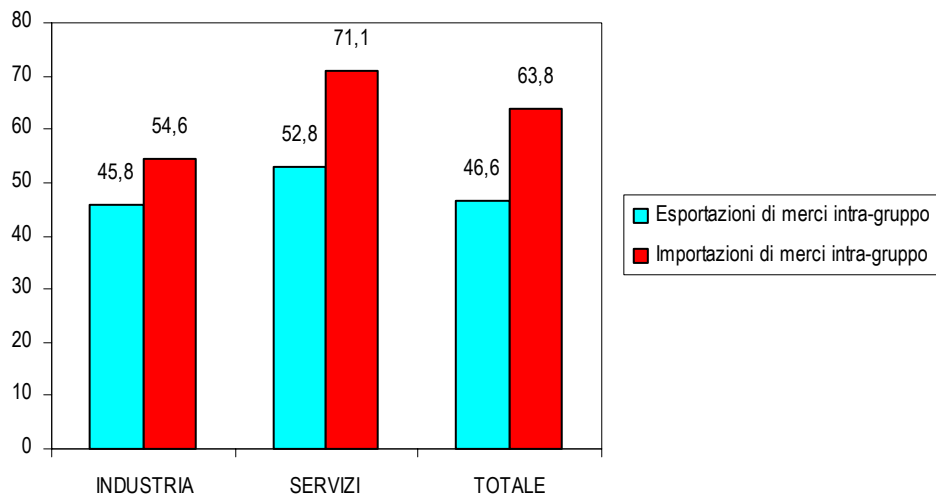


Con riguardo agli acquisti di merci sui mercati internazionali, le multinazionali estere risultano particolarmente attive nei prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, realizzando il 59,1 per cento delle importazioni nazionali del settore, nell'intermediazione commerciale (52,4 per cento) e nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche (45,9 per cento).

La componente intra-gruppo per le esportazioni di merci delle multinazionali estere risulta pari al 46,6 per cento (Figura 7), con quote significative di scambi *intra-firm* per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (72,5 per cento), le Altre industrie manifatturiere (62,9 per cento) e la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (60,6 per cento) (Tavola 7).

**Figura 7 - Scambi intra-gruppo delle imprese a controllo estero per macro-settore – Anno 2006**

(Quota % degli scambi intra-gruppo sul totale degli scambi di merci delle imprese a controllo estero)



Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 63,8 per cento. L'incidenza degli scambi *intra-firm*, risulta particolarmente rilevante per l'estrazione di minerali (80,3 per cento), il commercio (71,9 per cento), le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (67,0 per cento) e la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali (63,7 per cento).